

Le circoscrizioni ottengono l'autonomia finanziaria

Ma per il Sole24Ore non esistono più. Napoli lo sapeva

Tanto tuonò che piovve. Proprio in una giornata dove le gocce cadono copiose sulla città dei Bruzi, il consiglio comunale approva la modifica della delibera 25 che consente alle circoscrizioni la tanto agognata autonomia di spesa. Alla fine, non senza sofferenza, è prevalsa la linea voluta dall'assessore al decentramento Giovanni De Rose e dal sindaco Perugini che vede per i piccoli Municipi un bilancio "sbloccato", con l'unico obbligo di usarne il 30% (di circa 130mila euro) per lavori di manutenzione. Un dibattito animato più del previsto quello sulla delibera 25, che ha visto anche la proposta di Franco Napoli volta alla chiusura delle quattro circoscrizioni: «In una città di 60mila abitanti a cosa servono le circoscrizioni? Seguiamo il consiglio del premier Prodi sull'abbattimento dei costi della politica». La proposta di Napoli

sembra concordata con Il Sole24ore che ieri mattina pubblicava un articolo sui costi dei consigli circoscrizionali. Il giornale diretto da De Bortoli, in maniera errata, scrive che Cosenza non ha nessuna circoscrizione (come si può vedere nel tondo). Un bel lapsus che arriva come un fulmine a ciel sereno. Di «maggiori dignità» per le amministrazioni dei quartieri parlano quasi tutti gli interventi, ma gli animi si iniziano a scaldare poco prima delle dichiarazioni di voto che hanno registrato 23 voti favorevoli e 10 astenuti. Il calore nella discussione non si alimenta sui bilanci ma su come deve esprimere la dichiarazione di voto il neonato gruppo del Partito democratico. Una situazione, unica in Italia, che per una buona mezz'oretta ha visto nell'aula la presenza contemporaneamente di Pd, Ds e Margherita. Animi caldi anche quando Spataro sottolinea al presidente della commissione Affari istituzionali Bartolomeo il clima poco idilliaco che si è respirato durante le riunioni per affrontare lo svincolo della delibera. Il presiden-

te Bartolomeo, oltre a riassumere il lavoro svolto in questi mesi dalla commissione, si toglie anche qualche sassolino dalla scarpa nei confronti delle circoscrizioni: «Non ci hanno mai

invitato nei loro Consigli - dice - non hanno mai voluto la nostra collaborazione». Viene ricordato, Sergio Nucci e Ciccio Gaudio lo fanno molto bene nei loro interventi, come lo stallo sia stato creato all'interno della stessa maggioranza. In questi mesi qualcuno ha parlato di ostruzionismo nei confronti dei presidenti delle quattro circoscrizioni da parte di consiglieri comunali "terrorizzati" dall'idea di perdere consenso elettorale; altri hanno raccontato di sottili equilibri difficilmente mantenuti ben saldi per non far arrabbiare Perugini (lo stesso Bartolomeo alla fine del suo

intervento dice che «voteremo a favore perché è una forte volontà espressa del sindaco»). Allo svincolo della delibera 25 si arriva dopo che si sono scartate altre due ipotesi: quella che proponeva di affidare tutte le decisioni nelle mani del sindaco e quella che voleva lo sbocco del 50% per i bilanci delle quattro circoscrizioni. L'alzata di mano di Palazzo dei Bruzi ha optato per il 30%.

Stanco e provato è anche l'assessore De Rose. «Mi fa piacere che si parli tanto di circoscrizioni - dice a conclusione degli interventi - ma non capisco perché ci si debba dividere quando bisogna votare atti concreti». La mente non può non rivolgersi a quel nuovo statuto che è fermo negli uffici del Comune dal dicembre 2006. Più che applausi quando passa la modifica alla delibera 25 si levano dai banchi della maggioranza sospiri di sollievo. Soddistazione invece sui volti dei rappresentanti delle circoscrizioni presenti fra il pubblico: Sandro Grandinetti (Udc), per la prima, il presidente della seconda Giovanni Cipparrone insieme ai consiglieri d'opposizione Apa (Fi) e Zaffino (Udc), il presidente della commissione intercirconsorzionale e consigliere della quarta Massimiliano D'Acri (Ulivo) e, sempre da via degli Stadi, Michele D'Elia (Sdi).

FRANCESCO CANGEMI
f.cangemi@calabriaora.it

PERUX E IL GIALLO DELLE INDENNITÀ

«Non sono tornato perché me lo ha chiesto Giacomo: ero già sulle scale, stavo arrivando». Perugini

a proposito della richiesta di Mancini («Sulle indennità il sindaco dica ciò che pensa»)

IL SARCASMO DEL PRESIDENTE

«Frammartino è capogruppo sulu ara casa sua». Il presidente Sammarco al termine della riunione del capigruppo, convocata in seguito alle polemiche sulla presidenza del gruppo Fsc

NUCCI E LA RITIRATA SOCIALISTA

«Dici ca faciamu n'opposizione all'attacco e invece ni simu truvati a fa' nu catenaccio ara Trapattoni». Sergio Nucci spiega le sue dimissioni da tutte le commissioni consiliari

FALVO DIVENTA COMUNISTA

«Chiedo scusa ai miei elettori ma sempre più spesso mi trovo d'accordo con il collega comunista Ciccio Gaudio». Il consigliere di An Fabrizio Falvo sulla modifica della delibera 25

MAZZUCA VUOLE ESSERE BRUTTO

«Uè, bello sta' seduto quando parlo io». Giacomo Mancini (Rnp) punzecchia Giuseppe Mazzuca (Ds) che lo vuol zittire. La risposta: «Come ti permetti, bello a me non mi ci chiami»

MANCINI, I DS E LA DIGOS

«Zitto tu, che per regolamento ora non puoi parlare». Il diessino Damiano Covelli in difesa del collega Mazzuca. Mancini lo sfotte: «Se non ti sta bene chiama la Digos»